

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.
ANNO 8° - 12 NUMERO 327
SETTIMANA LITURGICA domenica VII del Tempo Ordinario
DATA 26 febbraio 2006

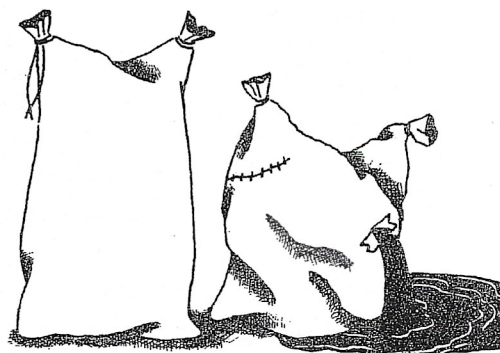
Dalla « lettera agli Efesini » di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

dal VANGELO secondo MARCO
(2,18-22)

SPUNTI DI RIFLESSIONE

In quel tempo, ¹⁸i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁹Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. ²⁰Ma verranno giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno.

²¹Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. ²²E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi».



Che ci vuol dire Gesù con il paragone del panno e dell'otre?

Il nostro rapporto con Dio è innamoramento?



Gesù si paragona allo sposo che ci invita alla festa. È giunta la novità. È il tempo di otri nuovi. Di quale vino nuovo avremo bisogno? Il cappellano di guerra si avvicinò a un ferito nel fragore della battaglia. «Vuoi che ti legga la Bibbia?». Ma il ferito rispose: «Prima dammi dell'acqua; ho molta sete». Il cappellano gli offrì l'ultimo sorso della sua borraccia. Pensava che allora avrebbe potuto leggergli la Bibbia, ma il ferito gli disse che aveva anche fame e freddo. Il cappellano trasse dal suo zaino l'ultimo pezzo di pane e glielo diede. Lo stesso fece con il suo cappotto che sistemò affettuosamente sul corpo del ferito. Finalmente questi gli disse: «Ora sì, leggimi la Bibbia. Parlami di quel Dio che ti ha spinto a darmi la tua ultima goccia d'acqua, il tuo ultimo pezzo di pane e il tuo unico cappotto. Voglio conoscere questo Dio misericordioso».

GUAJIRA GUANTANAMERA, UNA CANZONE NOTA IN TUTTO IL MONDO

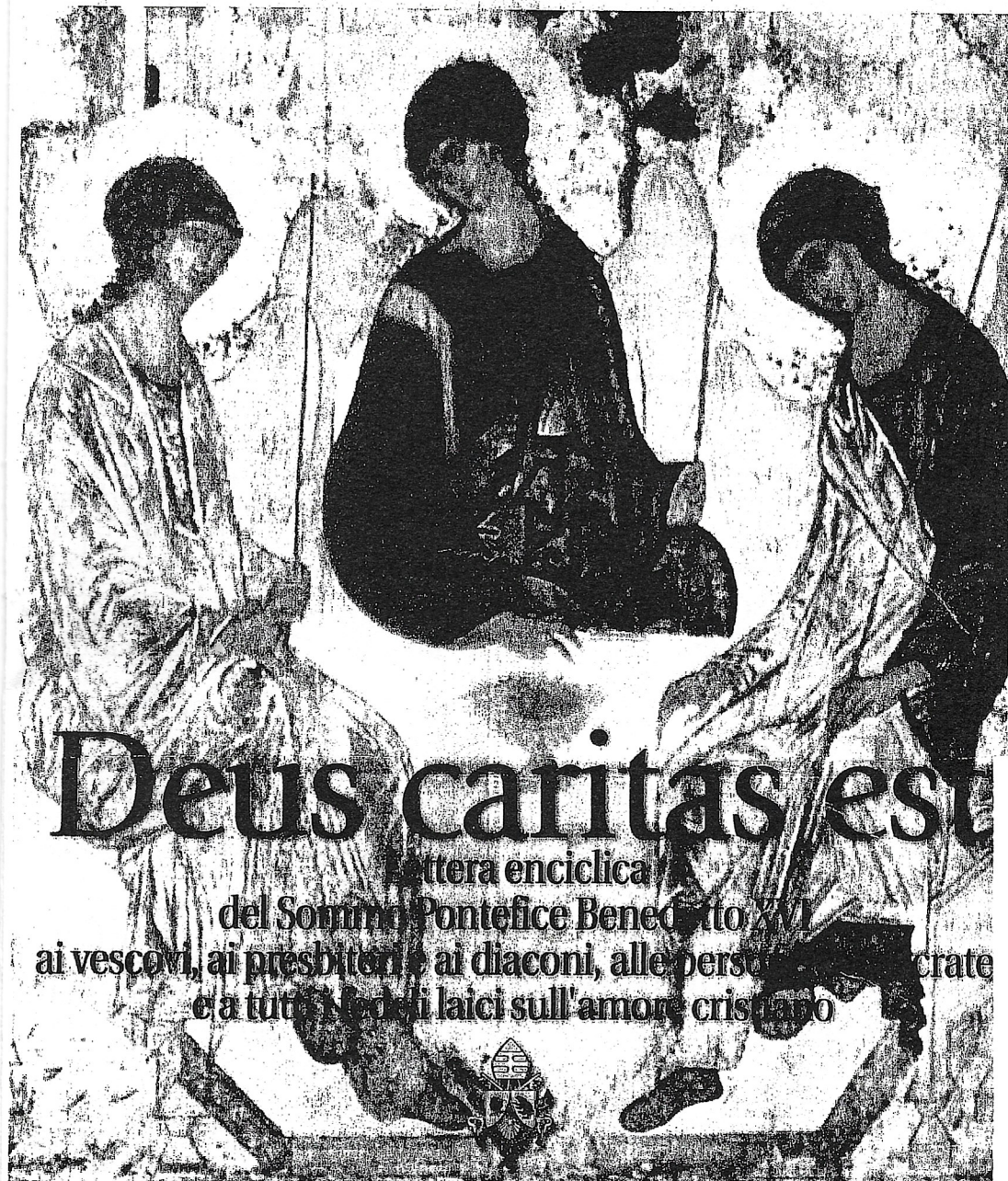
La canzone cubana più popolare è *Guajira Guantanamera*, le cui parole sono tratte da una poesia di José Martí della raccolta *Versos sencillos*, Versi semplici, pubblicata nel 1891.

Yo soy un hombre sincero
de donde crece la palma
y antes de morirme quiero
echar mis versos del alma.
Con los pobres de la tierra
yo mi suerte echar,
y el arroyo de la sierra
me complace mas que el mar.
Guantanamera...
Yo sé de un pesar profundo
Entre las penas sin nombre.
La esclavitud de los hombres
Es la gran pena del mundo.
Guantanamera....

Tiene el leopardo
su abrigo en su monte seco y pardo.
Tiene el leopardo
su abrigo en su monte seco y pardo.
Yo tengo mas que el leopardo
porque tengo un buen amigo.
Guantanamera....
Yo quiero salir del mundo
Por la puerta natural
En un carro de hojas verdes
A morir me han de llevar.
No me pongan en lo oscuro
a morir como un traidor:
Yo soy bueno y como bueno
morirè de cara al sol.
Guantanamera...

Traduzione

Io sono un uomo sincero / di dove cresce la palma, / e prima di morire voglio / far uscire i miei versi dall'anima. / Con i poveri della terra / unirò il mio destino / e il ruscello della montagna / mi piace più del mare. / *Guantanamera, guajira guantanamera / Guantanamera, guajira guantanamera* / Io conosco un dolore profondo / tra le pene senza nome / la schiavitù degli uomini / è il gran dolore del mondo / *Guantanamera...* / Il leopardo ha / il suo mantello sul monte arso e bruno / Il leopardo ha / il suo mantello sul monte arso e bruno / Io ho più del leopardo / perché ho un amico sincero / *Guantanamera...* / Io voglio uscire dal mondo / per la porta naturale / in un carro di foglie verdi / a morire mi porteranno / Non mettetemi al buio / a morire come un traditore / io sono buono e come buono / morirò in faccia al sole / *Guantanamera...*



Deus caritas est

Lettera enciclica
del Sommo Pontefice Benedetto XVI
ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate
e a tutti i fedeli laici sull'amore cristiano



prima parte

L'unità dell'amore nella Creazione e nella storia della salvezza

5ª puntata

EROS E MATRIMONIO

Nell'orientamento fondato nella Creazione, l'eros rimanda l'uomo al matrimonio, a un legame caratterizzato da unicità e definitività; così, e solo così, si realizza la sua intima destinazione.

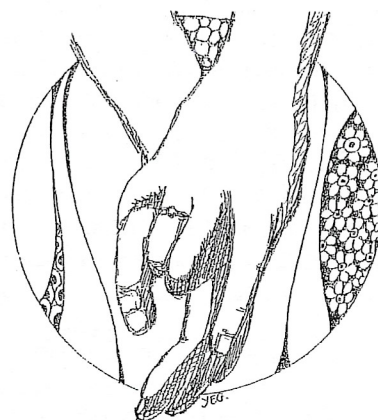
Il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa.



La prima novità della fede biblica consiste, come abbiamo visto, nell'immagine di Dio; la seconda, con essa essenzialmente connessa, la troviamo nell'immagine dell'uomo. Il racconto biblico della creazione parla della solitudine del primo uomo, Adamo, al quale Dio vuole affiancare un aiuto. Fra tutte le creature, nessuna può essere per l'uomo quell'aiuto di cui ha bisogno, sebbene a tutte le bestie selvatiche e a tutti gli uccelli egli abbia dato un nome, integrandoli così nel contesto della sua vita. Allora, da una costola dell'uomo, Dio plasma la donna. Ora Adamo trova l'aiuto di cui ha bisogno: «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa» (Gn 2, 23). È possibile vedere sullo sfondo di questo racconto concezioni quali appaiono, per esempio, anche nel mito riferito da Platone, secondo cui l'uomo originariamente era sferico, perché completo in se stesso ed autosufficiente. Ma, come punizione per la sua superbia, venne da

Zeus dimezzato, così che ora sempre anela all'altra sua metà ed è in cammino verso di essa per ritrovare la sua interezza (8). Nel racconto biblico non si parla di punizione; l'idea però che l'uomo sia in qualche modo incompleto, costituzionalmente in cammino per trovare nell'altro la parte integrante per la sua interezza, l'idea cioè che egli solo nella comunione con l'altro sesso possa diventare «completo», è senz'altro presente. E così il racconto biblico si conclude con una profezia su Adamo: «Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» (Gn 2, 24).

Due sono qui gli aspetti importanti: l'*eros* è come radicato nella natura stessa dell'uomo; Adamo è in ricerca e «abbandona suo padre e sua madre» per trovare la donna; solo nel loro insieme rappresentano l'interezza dell'umanità, diventano «una sola carne». Non meno importante è il secondo aspetto: in un orientamento fondato nella creazione, l'*eros* rimanda l'uomo al matrimonio, a un legame caratterizzato da unicità e definitività; così, e solo così, si realizza la sua intima destinazione. All'immagine del Dio monoteistico corrisponde il matrimonio monogamico. Il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano. Questo stretto nesso tra *eros* e matrimonio nella Bibbia quasi non trova paralleli nella letteratura al di fuori di essa.



GESÙ CRISTO - L'AMORE INCARNATO DI DIO

12 Anche se finora abbiamo parlato prevalentemente dell'Antico Testamento, tuttavia l'intima compenetrazione dei due Testamenti come unica Scrittura della fede cristiana si è già resa visibile. La vera novità del Nuovo Testamento non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti – un realismo inaudito. Già nell'Antico Testamento la novità biblica non consiste semplicemente in nozioni astratte, ma nell'agire imprevedibile e in certo senso inaudito di Dio. Questo agire di Dio acquista ora la sua forma drammatica nel fatto che, in Gesù Cristo, Dio stesso insegue la «pecorella smarrita», l'umanità sofferente e perduta. Quando Gesù nelle sue parabole parla del pastore che va dietro alla pecorella smarrita, della donna che cerca la dracma, del padre che va incontro al figliol prodigo e lo abbraccia, queste non sono soltanto parole, ma costituiscono la spiegazione del suo stesso essere ed operare. Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo – amore, questo, nella sua forma più radicale. Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni (cfr 19, 37), comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa lettera enciclica: «Dio è amore» (1 Gv 4, 8). È

lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare.

13 A questo atto di offerta Gesù ha dato una presenza duratura attraverso l'istituzione dell'Eucaristia, durante l'Ultima Cena. Egli anticipa la sua morte e resurrezione donando già in quell'ora ai suoi discepoli nel pane e nel vino se stesso, il suo corpo e il suo sangue come nuova manna (cfr Gv 6, 31-33). Se il mondo antico aveva sognato che, in fondo, vero cibo dell'uomo – ciò di cui egli come uomo vive – fosse il *Logos*, la sapienza eterna, adesso questo *Logos* è diventato veramente per noi nutrimento – come amore. L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Noi non riceviamo soltanto in modo statico il *Logos* incarnato, ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione. L'immagine del matrimonio tra Dio e Israele diventa realtà in un modo prima inconcepibile: ciò che era lo stare di fronte a Dio diventa ora, attraverso la partecipazione alla donazione di Gesù, partecipazione al suo corpo e al suo sangue, diventa unione. La «mistica» del Sacramento che si fonda nell'abbassamento di Dio verso di noi è di ben altra portata e conduce ben più in alto di quanto qualsiasi mistico innalzamento dell'uomo potrebbe realizzare.

continua

VITA SCOUT: "Giorno del pensiero" 2006

Conoscere i popoli

LA CUBANITA'

Cuba è un crogiolo di popoli diversi: indios, spagnoli, italiani, francesi, angloamericani, neri africani, asiatici.

Nei tempi più remoti Cuba è stata abitata prima da indios siboney e guanahatabey, e poi dai Tainos.

I Tainos coltivavano prodotti come l'ananas, il granoturco, la patata, le arachidi, la manioca, il pomodoro. Dei manufatti cubani in Europa furono importati i tessuti di cotone, le reti da pesca e in particolare l'amaca, il letto degli indios, che fu adottata dai *conquistadores*, dai naviganti e dai pescatori di tutti i mari.

Tra i loro strumenti semplici, ma efficaci e ingegnosi, il *cibucan* serviva a lavorare la manioca, prima per eliminare il veleno spremendolo, poi in un secondo momento, dopo l'essiccazione, per estrarne farina, alcol, amido. La *cunyaya*, torchio elementare che usavano per estrarre i succhi dalle radici e dai frutti, è tuttora impiegata dai contadini sulle montagne per spremere la canna da zucchero e ricavarne il succo.

La Cuba di oggi ha ereditato dai Tainos l'abilità di fabbricare cestì. Tutta la sacralità degli indios sparì con loro, salvo il fumo del tabacco che, per i Tainos, assumeva il significato di un rito.

Il 27 ottobre del 1492 arrivò Colombo e con lui il ferro, la polvere da sparo, il cavallo, la ruota, la vela, la moneta, il capitale.

Gli indios, in un istante, si trovarono dinanzi a un mondo tecnico enormemente superiore al loro. L'impatto tra le due culture fu terribile e gli indios si estinsero. Con i bianchi arrivò la cultura degli spagnoli, e subito dopo con i genovesi, i fiorentini, gli ebrei, i levantini, i berberi, arrivò tutta la cultura mediterranea.

Arrivarono anche i neri deportati dall'Africa: dal Senegal, dalla Guinea, dal Congo, dall'Angola, dal Mozambico, moltitudini di schiavi con diverse provenienze, etnie, lingue, culture, classi sociali, confusi nelle stive delle navi della tratta, socialmente livellati dallo stesso regime di schiavitù.

L'apporto degli africani alla cubanità è stato decisivo.

La loro immensa capacità di lavoro ha reso possibile la partecipazione di Cuba al commercio internazionale; la loro combattività ha contribuito all'indipendenza di Cuba. L'influenza culturale africana si avverte nella cucina, nel vocabolario, nella loquacità, nell'ironia, ma soprattutto nell'arte, nella religione e nel tono dell'emotività collettiva.

Gli africani hanno dato un'impronta inconfondibile alla musica cubana. Lo straordinario vigore e il fascino della musica cubana sono creazioni mulatte. La banera, la rumba, il cha cha cha, sono ritmi difusi in tutto il mondo.

segue pag. 7

COMUNICAZIONI/NOTIZIE

Lunedì 27, ore 21,30: prove della corale
Mercoledì 01, ore 21,30: lettura del Vangelo
Venerdì 03, ore 18: riunione ordinaria del Consiglio Pastorale

**BENEDIZIONE - INCONTRO
con le FAMIGLIE - 2006**

lunedì 27 febbraio e giovedì 02 marzo
si continuerà nella via K. Marx

AVVISO PER LA MESSA FERIALE

Nelle settimane riservate all' incontro-benedizione delle famiglie, la celebrazione eucaristica sarà fatta alle ore 16, sia a Villa Serena sia nella parrocchiale.

In questa settimana:

*mercoledì 01 marzo: Le ceneri inizio della Quaresima
ore 10: S. Messa a Villa Serena
ore 17: nella parrocchiale
*venerdì 03 marzo: I venerdì del mese
ore 10: S. Messa a Villa Serena
ore 17: nella parrocchiale

MISERICORDIA

Nella Messa delle 10 di domenica 26 febbraio a Villa Serena, ricorderemo e pregheremo per la consorella defunta

Teresa Guarini

Compagnia della SS. Trinità

Sabato 04 siamo invitati a suffragare l'anima della consorella defunta Verdiana.....

**UNIVERSITA' 
DELL'ETA' LIBERA**

Venerdì
3 marzo '06

nella SALA AUDIOVISIVI
di "VILLA SERENA"
dalle ore 16.00 alle ore 17.30

*Storia della pena di morte
in Toscana*

Docente : Rino Salvestrini

- in appositi cassonetti si raccoglie la plastica (BOTTIGLIE ecc.)
Con il ricavato si realizza il progetto della creazione di pozzi di acqua potabile in TANZANIA.

**Da Taizé:
frère Roger**

Shutz

Un bambino di nove anni che venne a pregare con noi durante una settimana, un giorno mi disse: « Mio padre ci ha lasciati. Io non lo vedo mai ma gli voglio sempre bene e la sera prego per lui ».

Dove trovare la semplicità indispensabile per vivere il Vangelo? Una parola di Cristo ci rischiarerà. Un giorno egli disse ai suoi discepoli: « Lasciate che i bambini vengano a me, perché le realtà di Dio appartengono a chi è come loro ». ¹⁰

Si riuscirà mai a dire quanto i bambini possono trasmettere attraverso la loro fiducia? ¹¹

Vorremmo allora chiedere a Dio: « Dio che ci ami, rendici umili, donaci una grande semplicità nella nostra preghiera, nelle relazioni umane, nell'accoglienza... »